

Deciso il licenziamento di 120 operaie



Le operaie confezioniste della ditta Brozzi sfilano per le vie di Grosseto.

Sciopero delle confezioniste alla Brozzi di Grosseto

All'Jutificio di Aulla

Nuovo attacco della Montecatini all'occupazione

Dal nostro corrispondente

Lo Jutificio di Aulla è l'unica azienda diretta dal monopolio (Montecatini) che opera in Lunigiana e che raggruppa un numero consistente di maestranze (oltre 700). Se è vero, come è vero, che la flessione dell'occupazione è sempre per il monopolio e per il padronato in generale il mezzo di ricorso per aumentare la produttività e per rilanciare una nuova espansione economica attraverso un ammodernamento tecnologico, questa verità si manifesta anche nella posizione che attualmente la Montecatini ha assunto ad Aulla.

Alcuni mesi fa la Direzione dello Jutificio decise di licenziare 50 dipendenti, sostenendo che non erano più in condizioni fisiche tali da seguire il ritmo di lavoro e perché passavano « troppe giornate » nel corso dell'anno in cassa mutua.

Come in altre occasioni per fare prevalere questo gli operai sanno che ci vorrà la lotta, e la lotta non può concludersi con la vittoria perché possono contare sull'appoggio di una opinione pubblica matura come è quella della « isola rossa » della Lunigiana: Aulla.

Ondata di licenziamenti nelle piccole industrie

Dal nostro corrispondente

L'opinione pubblica cittadina in questi giorni di fermento e di preoccupazione per l'occupazione operaia, sta constatando il fallimento della politica operata dalla DC, a Termoli e nel Molise. Il piccolo nucleo di classe operaia che si era formato negli ultimi anni in questo comune è per due terzi senza lavoro.

La storia dell'impianto a Termoli di minuscole imprese era stato favorito per lo più dalle facilitazioni accordate dall'Esivmei e dal Comune che, senza peritarsi della reale consistenza tecnica e finanziaria delle industrie e di legare lo sviluppo cittadino alla programmazione economica regionale, erano stati larghi nel concedere denaro pubblico a chiunque si fosse detto industriale.

I risultati sono evidenti: sfruttamento coloniale della locale manodopera, inesistente legame del prodotto al mercato cittadino e regionale, dispendio di pubblico denaro senza aver risolto affatto il problema dell'occupazione.

Passando in rassegna il numero degli operai che tuttora conservano il posto di lavoro, si ha il seguente quadro: alla STIC, industria di confezioni, da circa 60 ragazze si è passati ad una quindicina; alla Vetroluce, fabbrica di lampadari, il cui consiglio di amministrazione annovera alcuni notabili della locale DC, si è chiuso i battenti, motivando la grave decisione con la necessità di ammodernare l'impianto, da circa due mesi in funzione.

Antonio Montefalcone

Convegno regionale operaio a Firenze

Domani comizi di Ingrao a Grosseto, di G.C. Pajetta a Cosenza, di Granati a Salerno

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 15. Con un forte sciopero di 24 ore, proclamato dalla Camera del Lavoro, le confezioniste della ditta Brozzi hanno risposto alla decisione della direzione dell'azienda di licenziare 120 operaie. Nel corso di un'assemblea è stato annunciato che la lotta proseguirà — se necessario con forme più avanzate — per far recedere il proprietario dell'azienda dalla drastica decisione presa.

In effetti si tratta di un provvedimento che viene a colpire un settore già notevolmente provato dalla politica padronale di ridimensionamenti in linea con quella governativa anticongiunturale « a senso unico »: negli ultimi tempi sono stati effettuati 50 licenziamenti nella azienda di Arcille, 40 in quella di Monticello, 20 in quella di Fonteblanda e 20 in quella del Cottolengo.

I motivi addotti dalla ditta Brozzi per giustificare i 120 licenziamenti sono quelli soliti delle « difficoltà congiunturali », tali cioè da non poter essere superati in quanto l'azienda attraversa una fase di espansione e quindi la decisione di ridurre drasticamente il personale mira unicamente ad aumentare i profitti padronali unicamente a danno dei lavoratori.

Infatti due mesi or sono il proprietario Brozzi chiese al Comune un appezamento di terreno a condizioni di favore per poter ampliare l'azienda. In virtù di questo ampliamento l'azienda si impegna ad assumere altro personale fino a 500 unità.

L'amministrazione comunale di sinistra rispose dichiarandosi disposta a dare il terreno con le stesse facilitazioni già concesse agli artigiani (circa 2 mila lire il metro quadrato comprensivo di tutti i servizi). Ora il Brozzi ha cambiato parere e ha deciso i licenziamenti. E' in troppo evidente che si tratta di una manovra che tende da un lato ad esercitare una pressione verso i lavoratori per farne uscire ogni spinta rivendicativa e dall'altro ad ottenere ulteriori facilitazioni dagli enti pubblici e creditizi per poter sempre meglio realizzare i suoi profitti.

Contro questa politica le operaie si batteranno sino ad ottenere la revoca del provvedimento nel quadro di una politica economica diametralmente opposta a quella che il padronato e governo vorrebbero imporre sulla pelle dei lavoratori.

Giovanni Finetti

Dimissioni e corruzione politica a Venosa di Melfi

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 15. « Siamo preoccupati delle posizioni assunte dalla DC, vogliamo aspettare le dichiarazioni programmatiche che verranno fatte dal Sindaco che verrà eletto, dopo di che decideremo il nostro voto ». Con questa dichiarazione l'onorevole Flavio Orlando (PSDI) ha fatto sapere ai plenari dell'accordo globale che per 50 giorni avevano impegnato i dirigenti dei quattro partiti di centro sinistra. Infatti, l'on. Elio Ballesi (dc della corrente scilabina) è stato eletto sindaco ai voti del suo gruppo, del PSI e del PRI i socialdemocratici.

La prima riunione del Consiglio comunale di Macerata era iniziata, sotto la presidenza del suo gruppo, del PSI e del PRI, i socialdemocratici si sono astenuti.

La prima riunione del Consiglio comunale di Macerata era iniziata, sotto la presidenza del suo gruppo, del PSI e del PRI, i socialdemocratici si sono astenuti. La prima riunione del Consiglio comunale di Macerata era iniziata, sotto la presidenza del suo gruppo, del PSI e del PRI, i socialdemocratici si sono astenuti.

Stelvio Antonini

Ascoli P.: una scuola fuori della realtà

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO, 15. Verso le 14 di ogni giorno non festivo è facile incontrare nei giardini pubblici di Ascoli Piceno gruppi di giovani. Stanno seduti sulle panchine e mangiano appoggiando i cartocci e coltelle sulle ginocchia. In gran parte sono studenti dell'Istituto Tecnico Industriale. Una scuola importante, in sviluppo, con circa 1200 allievi nonostante la sua recente istituzione. Questo, però, non vuol dire che gli studenti dell'Istituto Tecnico Industriale possano darsi per soddisfatti dell'organizzazione scolastica nella quale si trovano ed opera e con la quale ogni giorno debbono fare i conti.

Ad esempio, il 42% di essi (riferiamo i dati dello scorso anno) dimora fuori Comune: in media ognuno deve percorrere 22 chilometri al giorno per frequentare la scuola. L'orario scolastico è di sette ore giornaliere (dalle 8 alle 13, dalle 13 alle 17). Circa 500-600 ragazzi delle Industriali di Ascoli passano l'intera giornata fra autobus ed aula scolastica. Il profitto di studio a casa è ridotto al minimo.

Il problema più grosso, comunque, ci sembra quello della costruzione di una Casa dello Studente. Un luogo ove i ragazzi dell'Istituto Industriale che abitano fuori Ascoli (ovviamente anche quelli delle altre scuole) possano mangiare senza ricorrere alle panchine dei giardini pubblici, trascorrere nel giusto modo le loro ore di tempo libero.

La scuola ha bisogno di una seria riforma per sé, ma anche di riforme delle strutture economiche e sociali che la circondano. E' un fatto che in questa città sono in funzione 1200 posti per operai e manovali ogni anno. Intuibile il basso numero di posti nuovi perenni. Che cosa faranno i 300 periti diplomati alle Industriali di Ascoli? Quali saranno le loro prospettive?

Si è tentata ad Ascoli con l'istituzione di un Nucleo Industriale — una specie di industrializzazione indolore, basata su incentivi e contributi pubblici. E' stato un fallimento. Ecco, dunque, un tentativo per toccare con le mani l'esigenza delle riforme: la riforma agraria, un processo di industrializzazione coordinata nelle linee dei piani regionali di sviluppo democratico. Intervento e le funzioni dell'industria di Stato.

Walter Montanari

Le cose, purtroppo, sono rimaste immutate: alla Pubblica Istruzione evidentemente non si è troppo sensibili ad esigenze di ordine e di disciplina. I problemi « esterni » che coinvolgono l'Istituto Industriale ascolano e le sue finalità. Diciamo « esterni » per distinguere, per dire che stanno fuori delle aule, del portone della scuola, ma tutti calati nella realtà economica e sociale ascolana.

Ma c'è qualcosa anche di più importante e pesante, l'anno scorso si è diplomato nel settore industriale ascolano il primo contingente di periti (circa un centinaio). Ed è stata quella una provincia come Ascoli Piceno che non quest'anno, si giungerà ai 300-350 periti l'anno. Bene. A questo punto, però, va detto che in provincia di Ascoli Piceno non si formano nemmeno 200 posti per operai e manovali ogni anno. Intuibile il basso numero di posti nuovi perenni. Che cosa faranno i 300 periti diplomati alle Industriali di Ascoli? Quali saranno le loro prospettive?

Si è tentata ad Ascoli con l'istituzione di un Nucleo Industriale — una specie di industrializzazione indolore, basata su incentivi e contributi pubblici. E' stato un fallimento. Ecco, dunque, un tentativo per toccare con le mani l'esigenza delle riforme: la riforma agraria, un processo di industrializzazione coordinata nelle linee dei piani regionali di sviluppo democratico. Intervento e le funzioni dell'industria di Stato.

Walter Montanari

La situazione per la formazione delle Giunte

Macerata: il PSDI fa saltare l'accordo

Dal nostro corrispondente

VIETRI SUL MARE, 15. Nell'assoluta carezza di esclusione del PSDI dalla giunta democratica e popolare che si sarebbe potuta formare a Vietri sul Mare dopo il 22 novembre, i socialisti hanno raggiunto un accordo con la DC ed il PSDI per il centro sinistra.

La decisione socialista è gradita, perché consegna alla DC, sconfitta dal voto popolare, l'unico comune superiore ai diecimila abitanti della provincia, in cui PCI, PSIUP e PSDI hanno vinto, conquistando la giunta dell'amministrazione.

La decisione socialista non ha mancato di suscitare dura riprovazione non solo nell'opposizione ma anche nei ranghi degli elettori e gli iscritti stessi al PSI, tanto che molti di essi sono andati a posare la tessera del partito in segno di protesta.

La decisione socialista non ha mancato di suscitare dura riprovazione non solo nell'opposizione ma anche nei ranghi degli elettori e gli iscritti stessi al PSI, tanto che molti di essi sono andati a posare la tessera del partito in segno di protesta.

La decisione socialista non ha mancato di suscitare dura riprovazione non solo nell'opposizione ma anche nei ranghi degli elettori e gli iscritti stessi al PSI, tanto che molti di essi sono andati a posare la tessera del partito in segno di protesta.

La decisione socialista non ha mancato di suscitare dura riprovazione non solo nell'opposizione ma anche nei ranghi degli elettori e gli iscritti stessi al PSI, tanto che molti di essi sono andati a posare la tessera del partito in segno di protesta.

Bari: oggi in Provincia si elegge la Giunta

Dal nostro corrispondente

BARI, 15. Il Consiglio provinciale di Bari, eletto il 20 novembre, si riunisce finalmente sabato 16 per provvedere alla nomina del presidente della giunta dell'amministrazione.

Il gruppo consiliare comunista alla Provincia si è riunito per un esame della situazione politica in relazione alla formazione della giunta dell'amministrazione provinciale.

Il gruppo — detto tra l'altro in un comunicato — ribadisce la linea espressa nell'ultimo momento del Comitato direttivo della federazione barese del PCI come l'unica, nel momento presente, capace di proporre una nuova maggioranza di centro-sinistra.

Il gruppo, al termine dei suoi lavori — prosegue il comunicato — ha nominato la segreteria composta dai compagni Fioresi, Raffaele Gadaleta e Giuseppe Gramigna.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione comunista di Bari, dopo il passaggio del compagno Tommaso Sicoli ad incarichi sindacali, hanno deciso di chiamare a far parte della segreteria della Federazione i compagni Gianni Damiani e Valentino Parlatto.

Luciano Pucciarelli

Mercoledì a Carrara elezione del sindaco della Giunta

Dal nostro corrispondente

CARRARA, 15. Mercoledì 20 alle 10 ore il Consiglio Comunale di Carrara si riunirà per la formazione di una giunta di amministrazione di sinistra.

Senza prospettive i diplomati delle Industriali



Studenti delle « Industriali » di Ascoli Piceno mentre consumano il pasto sulle panchine dei giardini pubblici

Carrara: proposto un dibattito tra giovani e docenti

L'iniziativa del Circolo « Gobetti » tende a svelare la polemica sorta in seguito alle proteste contro il « piano Gui » e alle punizioni inflitte agli studenti

Dal nostro corrispondente

CARRARA, 15. Continuano le polemiche circa i provvedimenti che il Preside dell'Istituto Tecnico Industriale e del Liceo Classico di Massa hanno preso nei confronti di studenti che manifestavano per la riforma del Piano Gui. Alcuni giornali locali hanno scritto con titoli cubitali che gli scioperi studenteschi effettuati nel mese di dicembre sarebbero stati organizzati dai comunisti.

Non c'è dubbio che « Il Telegrafo » e « La Nazione » abbiano fatto la notizia attente da un comunicato dei giovani repubblicani di Carrara, tentano mettere tra gli studenti che stanno muovendo in maniera unitaria il velo di un'amicizia, per cercare in questo modo di frenare lo scontro combattivo e democratico che gli studenti hanno mostrato di aver raggiunto. Tuttavia, la conferma di questo umiliante « la sola verità » dimostrato da una presa di posizione del Circolo Culturale « P. Gobetti » di Massa.

Per quanto riguarda la polemica sorta in seguito alle proteste contro il « piano Gui » e alle punizioni inflitte agli studenti, il Circolo Culturale « P. Gobetti » di Carrara, tentano mettere tra gli studenti che stanno muovendo in maniera unitaria il velo di un'amicizia, per cercare in questo modo di frenare lo scontro combattivo e democratico che gli studenti hanno mostrato di aver raggiunto.

Per quanto riguarda la polemica sorta in seguito alle proteste contro il « piano Gui » e alle punizioni inflitte agli studenti, il Circolo Culturale « P. Gobetti » di Carrara, tentano mettere tra gli studenti che stanno muovendo in maniera unitaria il velo di un'amicizia, per cercare in questo modo di frenare lo scontro combattivo e democratico che gli studenti hanno mostrato di aver raggiunto.

Per quanto riguarda la polemica sorta in seguito alle proteste contro il « piano Gui » e alle punizioni inflitte agli studenti, il Circolo Culturale « P. Gobetti » di Carrara, tentano mettere tra gli studenti che stanno muovendo in maniera unitaria il velo di un'amicizia, per cercare in questo modo di frenare lo scontro combattivo e democratico che gli studenti hanno mostrato di aver raggiunto.

Per quanto riguarda la polemica sorta in seguito alle proteste contro il « piano Gui » e alle punizioni inflitte agli studenti, il Circolo Culturale « P. Gobetti » di Carrara, tentano mettere tra gli studenti che stanno muovendo in maniera unitaria il velo di un'amicizia, per cercare in questo modo di frenare lo scontro combattivo e democratico che gli studenti hanno mostrato di aver raggiunto.

Per quanto riguarda la polemica sorta in seguito alle proteste contro il « piano Gui » e alle punizioni inflitte agli studenti, il Circolo Culturale « P. Gobetti » di Carrara, tentano mettere tra gli studenti che stanno muovendo in maniera unitaria il velo di un'amicizia, per cercare in questo modo di frenare lo scontro combattivo e democratico che gli studenti hanno mostrato di aver raggiunto.

Giunte unitarie a Cagnano Sannicandro e Torremaggiore

Dal nostro corrispondente

ROGGIA, 12. A Cagnano Varano è stata formata dal PCI, che nelle elezioni del 22 novembre aveva ottenuto la maggioranza assoluta di voti e di seggi, una giunta di sinistra. Alla carica di sindaco è stato eletto il compagno Paolo Giovanni; assessori effettivi sono stati eletti i compagni Michele Grossi, Lorenzo Curatolo, Michele Cicalano e l'indipendente Michele De Luca.

Subito dopo la nomina a primo cittadino, il compagno Paolo Giovanni ha tracciato brevemente le linee programmatiche che intendeva portare avanti la riconfermata amministrazione di sinistra. Il sindaco si è soffermato principalmente sulla necessità di risolvere i problemi della casa, del lavoro, dello sviluppo dell'agricoltura, della rete idrica e fognaria e della scuola.

Anche a San Nicandro Garganico, dove il PCI da solo ha ottenuto 16 seggi su 30 nelle ultime elezioni amministrative, il compagno Raffaele Mascolo è stato riconfermato alla carica di sindaco.

Luciano Pucciarelli